

**ELOGIO FUNEBRE** dell'Avv. Leopoldo Cupelli  
in onore a **MICHELE BIANCHI** a LAGO CS marzo 1930

articolo di *Francesco Gallo*

**Michele Bianchi** (1883-1930) nato a *Belmonte Calabro CS*, come *Quadrumviro*, assieme a *Benito Mussolini*, *Cesare Maria De Vecchi*, *Emilio De Bono* e *Italo Balbo*, partecipò il 22 ottobre 1922 alla *Marcia su Roma*, fu il primo *Segretario del Partito Fascista* e *Ministro dei Lavori Pubblici*.

(Foto: Michele Bianchi nel 1925 circa)



E' stato compagno di scuola di **Don Leopoldo Cupelli** (1876-1946) di *Lago CS*.

*Leopoldo Cupelli* era *notaio*, *giornalista*, *poeta*, *Sindaco di Lago* (dal 1907 al 1909) e *Segretario Comunale* di *Lago* e di *Falconara Albanese CS*. A *Lago*, una strada ricorda il suo nome. Nel 1915, l'Avv. *Leopoldo Cupelli* pubblicò a *Roma*, patrocinato dall'Amministrazione del "Corriere dei Comuni", il libro "I Tributi degli Enti Locali" come appunti per un riforma tributaria. Nel 2001, il Prof. *Francesco Volpe* nel libro "Poesie Varie" pubblicò le poesie inedite di *Leopoldo Cupelli*: poesie "civili", "patriottiche" e "romantiche". (Foto: Leopoldo Cupelli nel 1900 circa)

Sebbene fosse amico di *Michele Bianchi* (frequentarono il *Liceo Classico "Bernardino Telesio"* a *Cosenza* e la *Facoltà di Giurisprudenza* a *Roma*), *Don Leopoldo* ha sempre lottato contro il *Fascismo* e per essere coerente ai suoi ideali social-democratici, rifiutò di tesserarsi con il *Partito Fascista* come gli aveva consigliato lo stesso *Bianchi* il quale lo avrebbe sicuramente aiutato a raggiungere posizioni politiche di grande prestigio.

Alla morte di *Michele Bianchi* il 3 febbraio 1930, **Leopoldo Cupelli** ebbe l'onore di **commemorare a Lago CS** il suo grande amico On. *Michele Bianchi*.

Quanto segue è il **discorso** che egli pronunciò a **Lago** nel marzo 1930 davanti alle autorità politiche, militari e civili riunite nella *Piazza del paese*.

In questo discorso, tralasciando di polemizzare contro l'uomo politico, *Don Leopoldo* riconobbe, invece, l'umanità e l'intelligenza di *Michele Bianchi* come figlio degno della *Calabria* che amava e che aiutò moltissimo a risollevarsi e ad emancipare.

Per quanto riguarda **Cosenza e Provincia**, lo stesso *Michele Bianchi* quando era a *Roma* dichiarò ai giornalisti affermò: " Dite agli amici tutti della mia provincia che so perfettamente quanto bene mi vogliono e che, senza falsa modestia, sento di meritarmelo. Dite però che anche adesso che sono lontano della mia terra per forza di eventi e per ragioni di Ufficio, non la dimentico mai, nemmeno un'istante, e che costituisce per me la più grande gioia il fatto che il posto che occupo mi abbia dato e mi dia modo ancora di esserle utile il più che sia possibile"

Mausoleo e  
monumento  
dedicati a Michele Bianchi  
a Belmonte Calabro CS



### **Elogio funebre dell'Avv. Leopoldo Cupelli in onore a Michele Bianchi a Lago (Cosenza) nel marzo 1930**

"Camerati,



*Deposta la nostra modesta corona, il trigesimo dalla morte, presso il tumulo provvisorio della Chiesa matrice di Belmonte Calabro, compiamo oggi, sebbene con ritardo, quest'altro rito di devozione e di riconoscenza. Con alquanto ritardo, ma involontario, perché la circolare dell'Ill.mo Signor Segretario Federale, che invitava i segretari politici a commemorare, la mattina del 9 febbraio il Glorioso Quadrumviro della Rivoluzione Fascista, mi pervenne soltanto, per l'interruzione del servizio postale, la sera del giorno otto, ed io non mi sentì un cuore così misero e duro per mettere prontamente insieme delle sillabe, quando un tanto dolore colpiva la Patria in genere e la Calabria in specie, quando io avevo ancora dinanzi agli occhi della mente tutta la mestizia e la profonda tristezza del quadro offerto da Belmonte la mattina del 6 intorno alla bara lacrimata e cosparsa di fiori che racchiudevano gli ultimi avanzi di uno di quegli uomini che io avevo più amato fra i vivi.*

*Perché l'amicizia mia con Michele Bianchi, nata negli anni più belli della nostra giovinezza, è stata sempre grande, leale, fraterna e giammai velata dalla benché minima nube: cordialissima anche quando eravamo, in materia di politica, di opinioni diametralmente opposte quando cioè egli attraversava il primo periodo burrascoso della sua vita agitata quale Segretario della Borsa del Lavoro prima di Napoli e di Ferrara poi, ed io facevo parte di quell'allora esiguo numero di giovani che non sentiva trasporto per le teorie di Marx e di Enghel, pur mancandogli la maturità di giudizio e la necessaria cultura per prevederne il fallimento come restava pure tetragono agli incidenti politici di Giovanni Bovio, di Felice Cavallotti e di Matteo Imbriani Poerio, ligio invece al pensiero e monito di Francesco Crispi: la Monarchia unisce, la Repubblica ci dividerebbe.*

*Ma, ossequienti al comandamento del Duce, lasciamo ai biografi di professione il Bianchi di prima del 1914 dopo aver detto però che le lotte e le polemiche da lui sostenute quale sindacalista rivoluzionario, innamorato della dottrina soreliana, sono memorabili, e che in esse mise in evidenza fin d'allora le sue eccezionali qualità di organizzatore e di scrittore politico, qualità per le quali nel 1912 si meritò l'espulsione da Trieste.*

*Scoppiato il conflitto europeo, sommerse le illusioni internazionalistiche e portato il rivoluzionarismo italiano alla testa del movimento nazionale, Michele Bianchi fu tra uno dei fondatori dei fasci d'azione interventista e fu redattore-capo del "Popolo d'Italia".*

*Ed allorché guerra proclamarono, Cesare Battisti dall'alto del Campidoglio, Corridoni dalle piazze di Milano e D'Annunzio dallo Scoglio di Quarto, sacro all'Eroe di Caprera, egli ebbe gran parte nella organizzazione delle luminose giornate di maggio 1915; e scoppiata la guerra, fu, com'è parola nel messaggio del Duce che partecipa alla sua morte, interventista intervenuto, militante prima tra i fanti, poi nel 62° artiglieria e battendosi volontario e da valoroso nel Trentino e nel Basso Piave.*

*Dopo il bacio della Vittoria a Vittorio Veneto, fu tra i primi collaboratori di Benito Mussolini alla fondazione dei Fasci di Combattimento, e costituitosi il Partito, ne venne eletto Segretario Generale.*

*Da quel momento quest'uomo dai nervi di acciaio non si concede un solo istante di riposo nelle lotte contro i socialisti bolscevizzanti e contro l'incapacità del Governo, fin che si arrivò all'adunata di Napoli, ove rivolse la celebre apostrofe ai fascisti riuniti in quella città: 'A Napoli piove, che ci state a fare?'*

*Ripetutasi il 25 ottobre 1922 l'epopea garibaldina al grido di 'Roma o morte!', entrate le camice nere trionfalmente nella Capitale e passato il poter al Fascismo, il Quadrumviro entrò Segretario Generale al Ministero degli Interni, fu eletto membro del Consiglio di Stato, la Milizia lo ebbe tra i primi Caporali d'onore ed il Gran Consiglio fra i più autorevoli collaboratori del Duce.*

*Fu eletto, poi, Deputato al Parlamento, Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici, Sottosegretario agli Interni e di recente ebbe affidato il Ministero dei Lavori Pubblici, ove, purtroppo per nostra sventura, lo raggiunse la morte.*

*Per dire della personalità politica e spirituale di Michele Bianchi, mi mancano titolo e competenza. Soccorrono però l'omaggio devoto dell'Università di Messina, che conferisce a S.E. Michele Bianchi la laurea in Giurisprudenza ad onorem, quale attestato dei suoi insigni meriti di statista, e, soprattutto, i diversi giudizi del Duce, dei quali, più di quelli di ieri, racchiuso nella commemorazione di un uomo già entrato nelle sfere gloriose della Storia, mi piace ricordare quello espresso in una autobiografia che vide la luce all'Estero l'anno scorso:*

*'In questa vigile opera di prevenzione ho sempre avuto al mio fianco dei bravi segretari di Partito. Già Michele Bianchi aveva condotto con abilità il Partito fino alla Marcia su Roma. Egli aveva saputo contemperare il carattere particolarmente violento del movimento con le esigenze di alcune situazioni politiche preesistenti che bisognava liquidare con saggezza.*

*Michele Bianchi, in questo senso, fu un ottimo Segretario Politico, ed oggi egli è al Governo, mio apprezzatissimo collaboratore nella politica interna.*

*Egli è un cervello politico di prim'ordine, una mente riflessiva, un fedele di tutte le ore. Il Regime può contare, in ogni evenienza, su di lui.'*

*Viceversa mi sento in forza e nel diritto di potere affermare che, se corrispondono, come corrispondono, a verità le parole di S.E. il Capo del Governo.*

*'Durante 50 anni, l'Italia Meridionale non ha avuto che dei lavori pubblici elettorali, promessi prima delle elezioni e non mantenuti dopo; ma questi ultimi anni, le cose sono radicalmente mutate' per noi calabresi il miracolo è avvenuto specialmente per opera di Michele Bianchi, avente a cuore, come Ulisse per Itaca, la sua umile terra bruzia, di cui fu fulgida incarnazione come rivoluzionario, come uomo di governo, come cittadino, e dove adesso è lutto, non soltanto lutto ufficiale, ma lutto intimo delle anime.*

*Ricordo il saluto ch'egli rivolse, poco tempo fa, nel suo gabinetto ai delegati dei lavoratori cosentini:*

*'Dite agli amici tutti della mia provincia che so perfettamente quanto bene mi vogliono e che, senza falsa modestia, sento di meritarmelo.*

*Dite però che anche adesso che sono lontano della mia terra per forza di eventi e per ragioni di Ufficio, non la dimentico mai, nemmeno un istante, e che costituisce per me la più grande gioia il fatto che il posto che occupo mi abbia dato e mi dia modo ancora di esserle utile il più che sia possibile.'*

*La sua Regione, che di tutto aveva bisogno, perché era stata per tanto tempo negletta dai governi demo-liberali, se si eccettua quel breve periodo di tempo in cui passarono, pel Dicastero dei Lavori Pubblici, Luigi De Seta, Sottosegretario di Stato, e Domenico Miceli, Direttore Generale, che, per strana coincidenza e nostra iattura, incontrarono pure nello stesso luogo la morte, trovò, nel Governo Fascista, Michele Bianchi assertore pertinace ed autorevole dei suoi diritti.*

*Ed ecco, frutto della sua attività silenziosa e del suo affetto filiale, ricostruzione delle zone terremotate, nuove strade, acquedotti, fognature, opere cittadine, sistemazione di torrenti, lavori di bonifica, sanatori antitubercolari, valorizzazione della Sila, delle Terme Luigiane, nuovi palazzi di giustizia, nuove chiese ecc., ecco la Calabria nostra, come, con indovinata frase, si è espressa "Calabria Fascista" tutto un cantiere operoso e sonante dall'Aspromonte alla Sila, dalle coste del Tirreno alle spiagge del Ionio, nel giro di pochi anni, la nostra provincia cambiata completamente d'aspetto.*

Dalla Marcia su Roma fino ad oggi, **il Regime, auspice Michele Bianchi, ha impegnato per la Calabria un miliardo e mezzo e spese 800 milioni**, dei quali anche Lago ha avuto la sua parte. Tanto che, nonostante il seppellimento sotto terra di gran parte del danaro elargitoci dal Governo e gli altri errori commessi nell'esecuzione dell'opera, non è più follia sperare che presto avranno casa le famiglie di Laghitello e di Lago rimaste prive di alloggi a causa della frana abbattutasi sul nostro abitato e per cui il Ministero degli Interni, sempre per intercessione dell'Uomo che commemoriamo, concesse, lo scorso anno, un sussidio di lire diecimila per far fronte alle spese dei fitti delle case adibite a ricovero delle suddette famiglie. Ricordo ancora che a Lui è dovuto principalmente se è già legge dello Stato la costruzione a spese dello Stato medesimo, della strada di allacciamento della contrada Greci col Centro abitato, strada che non soltanto soddisferà i legittimi desideri di una importante frazione, ma rappresenterà il primo tronco di quella strada Lago-Amantea, irraggiungibile se non per questa traversa.

Rilevo in ultimo che alla grande bontà di animo di Michele Bianchi neppure si ricorse invano per sollecitare pratiche d'indole privata e che la Morte l'ha colto nudo, perché questo reduce di due vittorie aveva coscienza, come ha testé detto S. E. Giuriati, che, per l'uomo politico, il disprezzo del danaro è una forza.

Dicea sorridente agli amici, che l'assistevano con fraterno affetto, quando sentiva che la vita incominciava a mancargli: "...se morirò molti giorni dopo il pagamento dello stipendio, non troverete neppure quanto occorre per la cassa funebre. "

Ultimo ed unico suo testamento fu una lettera a S. E. Benito Mussolini: " Tu sai quanto io abbia amato la mia Calabria: te la raccomando!"

Camerati!

Nei tempi omerici della Grecia, intorno ai roghi degli eroi, si aggiravano i compagni d'armi e di patria gettando alle fiamme quelle cose che ciascuno aveva più cara. Ispirandomi al Carducci, commemorante Giuseppe Garibaldi, io non chiedo tanto. Vorrei solo che dagli scogli di Belmonte Calabro, gettassimo a mare non le cose nostre più care, ma tutte quelle che abbiamo di più triste, salutando così la memoria di Michele Bianchi e giurando su quel Tumulo Glorioso che a qualunque costo noi vogliamo che l'Italia sia grande!"

Ringrazio il Dott. Eugenio Cupelli, nipote di Don Leopoldo, il Maestro Giovanni Gaudio ed il Dott. Martino Milito per la collaborazione e i dati che mi hanno fornito per completare questa ricerca.